

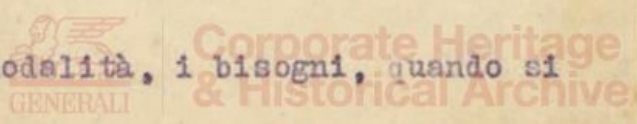
1-10-1910

E', ormai , nel nostro Paese unanimamente riconosciu-
 to, così dagli studiosi come da uomini di ogni tendenza poli-
 tica, la necessità di una azione più vigorosa di incitamen-
 to, di propulsione di integrazione da parte dello Stato del-
 la previdenza a favore delle classi più umili.

Nella recente ampia e talora aspra discussione che
 precedette l'approvazione della legge sul Monopolio delle
 assicurazioni sulla vita, i due rami del Parlamento, che pre-
 vedevano colla loro opera e col loro voto, ad affidare
 allo Stato uno strumento così valido per la diffusione del-
 la previdenza in ogni ceto della popolazione italiana, non tra-
 lasciarono di farsi eco del bisogno e del desiderio di un
 più efficace intervento dello Stato nell'ordinamento delle
 assicurazioni sociali.

Ma se sulla necessità dell'intervento dello Stato vi
 è concordia piena di giudizi, altrettanto non può dirsi sui
 limiti, sulle forme, sull'ordine di precedenza da attribui-
 re all'uno piuttosto che all'altro bisogno cui l'esercizio
 della previdenza dovrebbe provvedere.

Gli è che i limiti, le modalità, i bisogni, quando si



voglia fare opera utile e che possa essere facilmente realizzata, debbono riferirsi alle condizioni dell'economia generale del Paese, alle finanze dello Stato, alle condizioni economiche, demografiche, psicologiche delle classi a favore delle quali i provvedimenti devono essere adottati. Ne consegue, quindi, che in questa materia non possono avere che ristretto valore i riferimenti agli esperimenti della legislazione straniera.

E' funzione dello Stato di promuovere quelle istituzioni che possano valere ad attuare, se non eliminare le influenze dannose nel caso le quali riescono, talora, a turbare il regolare progresso della vita sociale.

e che Come è funzione ed interesse dello Stato di ~~promuovere in ogni campo una più intensa ed economica produzione, così è interesse e funzione dello Stato di preservare all'attività della Nazione la maggior somma di energie produttiva e queste nel loro migliore grado di efficienza.~~

Pertanto, lo Stato non può disinteressarsi di tutti quegli Istituti che permettono alla gran massa della po-

polazione che vive di reddito del lavoro, di poter fare assegnamento su di una conveniente stabilità del reddito, all'infuori dei malefici eventi involontari . Solo un grado minimo di continuità di reddito consente il soddisfacimento dei bisogni indispensabili per l'allevamento delle nuove generazioni e consente di istruirle, di educarle, armarle convenientemente per un'ampia e più proficua utilizzazione delle loro forze.

Tra le funzioni sociali dello Stato forse la più benefica *istituti e mezzi che consentono* è quella di preparare un'organizzazione sociale che consenta a tutte le attitudini di farsi valere e a ciascuna di poter contare sul risultato della propria opera.

Nel nostro Paese il problema delle assicurazioni sociali ha interessato quasi sempre più in ragione dell'eco della legislazione adottata da altri paesi, che a cagione di un esame diretto dei bisogni, delle aspirazioni, delle condizioni dell'economia nostra, sulla quale, pure, deve incidere ogni provvedimento di legislazione sociale.



Si é discusso e si discute in Italia di assicurazione obbligatoria contro le malattie, di assicurazione delle malattie professionali, di forma ed estensione della legge sugli infortuni, di assicurazione obbligatoria sulla vecchiaia e sulla invalidità delle classi lavoratrici, ma si discute quasi sempre di ciascun aspetto del problema come a sé stante, e per ciascuno di esso più prendendo all'esempio straniero che cercando le condizioni e le soluzioni che meglio si addicono all'economia italiana.

Il problema delle assicurazioni contro gli eventi e sulla durata della vita umana, per le classi meno abbienti, é un problema che ha tali intime connessioni nei suoi vari aspetti che si dimostra palese l'errore di chi voglia considerarne isolatamente una o più modalità del suo presentarsi.

E' un problema che nel suo insieme attiene a tutte le fasi della vita economica operaia e che perciò

non può essere esaminato disgiuntamente dal grado di sviluppo economico del paese e più propriamente dallo Stato e dal divenire della produzione agricola ed industriale.

Il problema poi si differenzia all'interesse stesso del Paese coll'azione della pubblica amministrazione, con la frequenza e l'intensità di opera delle organizzazioni pubbliche e private di beneficenza, con le fonti alle quali prevalentemente la popolazione attinge il suo reddito. Solo una visione sintetica del grave e complesso compito dello Stato in materia di assicurazioni sociali con una conseguente graduazione di bisogni e di provvedimenti consentono di poter additare direttive concrete per una risoluzione graduale del problema delle assicurazioni operaie.

Nei rapporti del nostro Paese lo studio delle assicurazioni operaie va indirizzato non coi criteri individualistici prevalsi nella Francia e nell'Inghilterra, ma con riferimento al nucleo familiare che è ancora

ne lavoratrice.

Dobbiamo muovere, quindi, dalla preoccupazione dei bisogni della famiglia, senza dimenticare la varietà delle condizioni economiche delle nostre classi lavoratrici e anche la varietà delle condizioni demografiche di esse. Il criterio informatore di una riforma in materia di assicurazioni operaie nell'attuale periodo della vita italiana deve ispirarsi alla necessità di una intensa e proficua utilizzazione dell'energia di lavoro come alla necessità sociale della garanzia di un grado minimo di stabilità di reddito per la famiglia operaia nel periodo in cui essa prepara l'avvenire della Nazione. E tale principio direttivo è utilmente rinsaldato nelle condizioni attuali dell'economia generale del Paese e in quelle speciali delle classi lavoratrici, da una opera integratrice esercitata con mezzi e intenti più forti di quanto si sia fatto, finora, della libera iniziativa individuale che intenda provvedere ai bisogni della vecchiaia.

L'uno e l'altro principio direttivo devono essere condizionati alla necessità di conseguire risultati so-

cialmente utili. Possono giustificarsi oneri per la
economia del paese, oneri per la classe lavoratrice
e anche ritocchi a carico delle classi datrici di lavoro,
solo quando lo sforzo conduca a redditi sufficienti ai
bisogni indispensabili per la famiglia, per la vecchia-
ia.

Negli anni a noi più prossimi nel nostro Paese è
divenuta assillante la questione della assistenza sa-
nitaria alle classi umili, nel tempo stesso che, anche
per l'elevarsi del tenore di vita delle classi lavoratri-
ci, va diventando sempre più dolorosa la condizione della
famiglia operaia, quando sia colpita dalla perdita del
reddito del capo_famiglia per infermità o per invalidi-
tine.

Il patrimonio ingente delle istituzioni di benefi-
cenza, anche per la non lodevole amministrazione che ne
venne fatta, è divenuto insufficiente a lenire anche sol-
tanto in parte le miserie e i dolori delle classi povere.
Cosicchè si profila di già per il bilancio dello Stato

co degli Istituti di assistenza sanitari, mentre diventano ogni giorno più gravose per i ristretti bilanci comunali i carichi derivanti dalle spese di specialità.

Si manifesta pertanto la convenienza di studiare il problema della ~~obbligatorietà~~ dell'assicurazione delle classi lavoratrici contro le malattie. Indagini sommarie che ho voluto compiere, in materia, fanno nutrire la speranza che gli studi possano condurre a risultati di pratica attuazione.

Un razionale ordinamento delle assicurazioni contro le malattie permetterà di disciplinare e meglio precisare le assicurazioni contro gli infortuni e contro le malattie professionali allacciando i due Istituti, poi, alle assicurazioni contro la invalidità. Né tali studi devono intralciare la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia degli operai, per la quale il Governo manterrà gli impegni assunti dinnanzi al Parlamento. Che anzi tali studi e le riforme alle quali abbiamo accennato possono utilmente servire anche per

preordinare un più solido ordinamento tecnico e amministrativo della Cassa che è destinata a fiancheggiare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel campo delle assicurazioni sociali.

Fortunatamente, per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza non si hanno a temere preoccupazioni di indole finanziaria, poichè le nostre classi operaie sono ben lontane ancora dall'utilizzare i redditi annuali assegnati alla Cassa sul bilancio dello Stato, mentre i fondi patrimoniali e le riserve già costituite sono più che largamente sufficienti, non solo a provvedere ai bisogni di amministrazione e ai rischi dell'attuale campo di azione della Cassa, ma anche a quelli che possono presumersi necessari quando l'Istituto abbia considerevolmente allargato il suo campo di influenza in altri rami dell'assicurazione sociale.

La Cassa Nazionale di Previdenza attende dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non solo rafforzamento finanziario per gli utili cospicui che dalla nuova azien-

da statale deriveranno alla previdenza delle classi lavoratrici , ma anche collaborazione efficace nell'opera sociale di penetrazione di incitamento all'esercizio della previdenza. Occorrerà abbinare l'azione dell'Istituto in materia di assicurazioni popolari per il caso di morte , azione che deve ~~essi~~ essere diffusa ed intensa in ogni angolo d'Italia con l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, in guisa che tutti coloro che hanno diritto di giovare di questa istituzione benefica siano posti in grado di valersene. Si sarà così affrontato il problema della previdenza operaia in ogni suo aspetto, nelle soluzioni ^{si} sue immediate che meglio convengono ~~che~~ alle condizioni attuali del nostro Paese.

Che sia fondata la speranza di una vigorosa azione di diffusione del principio della previdenza in ogni ceto e in ogni angolo d'Italia, per mezzo delle assicurazioni popolari esercitate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si rileva indubbiamente dai risultati conseguiti, in tal campo, anche da imprese private in altri Paesi d'Europa. Così in Inghilterra, alla fine del 1911, le imprese di assicurazioni che esercitavano il ramo di assicurazioni popolari garantivano oltre 40 milioni di polizze per un ammontare di capitali assicurati di 9 milioni e mezzo e in Germania, dove pur tanto fortemente è organizzata la rete delle assicurazioni obbligatorie, le imprese private riuscivano con contratti di assicurazioni popolari a raccogliere intorno a sé 8 milioni e mezzo di polizze, per oltre 2 miliardi di capitali assicurati.

Lo stato di sviluppo economico del nostro Paese, specialmente per il continuo miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici, ci consente di formulare la previsione che nel Gran Libro dell'Istituto Nazionale, che diventerà presto il Libro della solidarietà sociale fortemente

sentita dalla stirpe italica, possano essere iscritti presto alcuni milioni di nostri connazionali.

L'Istituto non dovrà per un sol momento sostare, nè arretrarsi dinnanzi ad alcuna difficoltà finchè esso non abbia raggiunto questo altissimo fine sociale . Richiederemo allora ad uomini di ogni origine, di ogni condizione, senza distinzione di partito o di movente di interesse, il giudizio sull'opera sociale dell'Istituto. E potremo sentire allora condivisa da una schiera innumerevole il valore sociale della riforma audace , valore che noi presentammo e che ci dette forza e vigoria di persuasione nell'aspra battaglia.

L'Istituto dovrà convogliare e cointeressare alla vita della collettività nazionale la maggior parte della popolazione , e la famiglia italiana dovrà sentire in esso il baluardo della sua difesa, lo strumento della sicurezza della sua vita.

Questo Istituto sorto da meno di un anno e che per la fortunata vigorosa sua costituzione gareggia già con le più grandi imprese di assicurazione d'Europa , mostra fin d'ora in sè , oltre alla vigoria di strumento finanziario insosti-

13
73

tuibile , oltre alle efficienze di Istituto educativo e di propulsione della solidarietà negli eventi della vita, fra le classi abbienti e le classi umili della nazione, la potenza di un osservatorio sensibile a tutta la vita della nazione, e già i libri dell'Istituto fotografano la distribuzione della ricchezza nel Regno e accusano un valore medio di polizze considerevolmente superiore alla media per il Piemonte , la Liguria , la Lombardia , e rilevano che i più bassi valori medi di contratti di assicurazione , sono per le regioni meno fortunate d'Italia, la Basilicata, la Calabria, le Marche.

Distribuite le regioni d'Italia per valore medio di polizza assicurata, si ha quasi l'ordine di graduazione delle regioni stesse in rapporto alla ricchezza media per abitante. E mentre il numero complessivo di contratti di assicurazione per ciascuna regione è pur segno del grado di ricchezza e della educazione della popolazione all'esercizio della previdenza , la scelta delle forme di contratto è sintomo palese di un movimento demografico che forse non così chiaramente si rivela ad altri strumenti d'indagine. Così il Piemonte , e la Liguria hanno rispetto a tutte le altre regioni d'Italia

la frequenza più alta di contratti di rendita vitalizia , se
gno precursore anche questo assieme a molti altri di un len-
to assimilarsi della costituzione della famiglia, in queste
due grandi regioni d'Italia, alla costituzione della famiglia
francese che consente un largo margine di risparmio ma che
fa sentire fortemente le preoccupazioni dell'età tarda.

A ~~molti~~ in Italia ed all'estero l'Istituto Nazionale
ha fatto l'impressione di un organismo potente sorto alla
vita già quasi interamente armato per difendere la sua esi-
stenza per promuovere l'opera di bene per cui se ne volle la
creazione. L'Istituto è sorto alla vita colle dimensioni

di una grande impresa e con l'utilità di essa nel campo del-
la produzione .

folto non fu l'industria italiana
ma anche nell'industria
proprio quando
abbiamo
internazionale prima
quasi
affidò l'Istituto per la sua eccezionale work frequency
portato
stabilito a
diminuire il
grande risparmio delle
maggiore Europa di Europa
Esistono inoltre fortemente al lavoro di
sociali di Europa straniera

Fino dal suo presentarsi al pubblico italiano l'Istitu-

to poteva offrire il contratto di assicurazione, considerate

le forme più frequenti a ciascuna nel proprio valore relativo,

ad un prezzo medio ponderato inferiore di circa il 5% , ai

prezzi fatti in Italia dalle due più grandi imprese di assi-

curazione tra le numerose che si contendevano il mercato pri-

ma dell'applicazione della legge .



75

I dubbi, le preoccupazioni affacciate dagli avversari intorno ai risultati finanziari dell'azienda avevano largo eco nel pubblico italiano, e solo chi intrinsecamente poteva valutare la bontà della riforma riusciva a dissipare da sè siffatte preoccupazioni . Cosicchè, quando fu elaborato uno schema sommario sulle previsioni dell'andamento finanziario dell'Istituto nei primi anni di vita, pur non potendo il pubblico imparziale accogliere critiche fondate rimaneva dubbioso: Ma è venuta la realtà dei fatti a dissipare ogni dubbio, sono venute le cifre di produzione a dimostrare che le previsioni fatte di 200 milioni di produzione all'anno erano considerevolmente inferiori al vero, ed è venuta l'opera degli amministratori dell'Istituto a rassicurare anche il mercato economico sulle forme e sull'azione dell'Istituto in materia di investimenti.

Oggi, meglio che al momento della discussione della legge, sarebbe possibile fare previsioni intorno allo svolgimento almeno del ramo delle assicurazioni ordinarie presso l'Istituto Nazionale. Persisto sempre nel ritenere che le previsioni in questa materia, in quanto a misura, abbiano valore stret

tamente relativo . Pure non mi pare sia azzardato di potere concretare in una cifra indicativa l'importanza finanziaria dell'Istituto per un solo dei suoi rami di attività: le assicurazioni ordinarie sulla durata della vita umana.

Se anche il ritmo della produzione si mantenesse nella misura relativa di questo esercizio , certo non favorevole per l'economia generale del Paese, l'Istituto in meno di un ventennio riuscirà ad avere un portafoglio oltre 3 miliardi di capitale assicurato , un incasso di premi considerevolmente superiore a 100 milioni di lire, e disponibilità per riserve matematiche superiori al miliardo.

Il ramo delle assicurazioni popolari darà poi , all'Istituto col primato dell'azione educativa , nello incitamento al progresso sociale presso i ceti più umili mezzi veramente cospicui tali che, congiunti a quelli che pervengono all'Istituto dalla previdenza delle classi abbienti , manterranno l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in condizione di poter rispondere alla richiesta di mezzi per le opere di progresso economico che diventano incalzanti in ogni parte d'Italia , per opere igieniche , per mezzi di traffici, per co-

L'Alto per la

struzione di porti, per bonifiche, ecc. • ~~di fornire~~ la fonte
più cospicua per provvedere ai mezzi ingenti che richiedono
i provvedimenti per assicurazioni sociali.

